

## Prescrizioni tecniche

Nel caso di scavi la distanza minima della luce netta dello scavo non potrà essere inferiore a metri 3 (tre) per le piante di prima e seconda grandezza, metri 1,5 (uno virgola cinque) per gli alberi di terza grandezza e per gli arbusti.

L'Ufficio Tecnico, nel caso di comprovata impossibilità ad operare come descritto, è autorizzato a concedere deroghe alle distanze su richiesta scritta del richiedente, prescrivendo accorgimenti tecnici atti alla massima salvaguardia dell'apparato ipogeo od epigeo delle piante (scavi a mano, rispetto radici portanti, impiego di attrezzature particolari come spingitubo); per contro tale Ufficio può, nel caso di coinvolgimento di piante di particolare interesse ambientale e/o paesaggistico di prescrivere l'assoluto rispetto delle distanze citate o richiedere distanze superiori.

Qualora durante gli scavi non sia possibile evitare la rimozione delle radici queste dovranno essere asportate con taglio detto mediante utilizzo di motoseghe o cesoie e contestualmente disinfettate con opportuni anticrittogamici con rispetto dei relativi tempi di asciugatura (due ore circa).

In caso di posa di pavimentazioni impermeabili dovrà essere lasciata attorno alla pianta una zona di rispetto di raggio minimo di 1,5 metri dal fusto per le piante di prima grandezza, raggio minimo di 1 metro per le piante di seconda grandezza, raggio minimo di 0,5 metri per le piante di terza grandezza e per gli arbusti. Potrà essere richiesto dai competenti uffici la posa di cordoli o altre protezioni per la salvaguardia delle piante.

Tutti gli alberi presenti nell'area di cantiere dovranno essere adeguatamente protetti per evitare qualsiasi danno alle radici, al fusto e alla chioma. Non saranno ammesse impermeabilizzazioni, anche se temporanee, accatastamenti di attrezzature e materiali nel raggio di rispetto della pianta, nonché l'apposizione di chiodi, cavi elettrici o corpi illuminanti sugli alberi.

Particolare attenzione dovrà essere posta nello smaltimento di acque di lavaggio, nella manipolazione di sostanze inquinanti, nonché nel governo di fonti di calore che dovranno essere poste necessariamente all'esterno dell'area di proiezione della chioma.

Qualsiasi intervento di potatura da farsi sia all'apparato epigeo o ipogeo dovrà essere effettuato a spese del concessionario da parte della Ditta incaricata della manutenzione del verde pubblico o altra Ditta specializzata del settore sotto controllo del personale dell'Ufficio Tecnico.

Il materiale di risulta degli scavi contenente inerti, pietrame, ciottoli dovrà essere allontanato accuratamente e dovrà essere ripristinato l'originario livello con terra di coltura. Le caratteristiche di tale terra di coltura dovranno essere determinate con analisi chimico fisiche per i seguenti parametri: tessitura (sabbia, limo argilla), pH, Sostanza

Organica. Il referto analitico sarà vagliato dall'Ufficio Ecologia che acconsentirà alla fornitura o ad eventuali correzioni (addizione di ammendanti organici, calcitazioni, addizione di sabbia, ecc.).

I prati manomessi dagli interventi, dopo reintegro del terreno, dovranno essere ricostituiti a spese del richiedente, previa lavorazione del terreno a profondità variabile in relazione all'entità del costipamento, dalla Ditta di manutenzione del verde pubblico o altra Ditta specializzata del settore, con miscuglio di sementi indicati dal competente ufficio. Qualora lo scavo abbia interessato un'area di particolare pregio, il reintegro, oltre le indicazioni già fornite, dovrà essere ultimato con la stesura di zolle inerbite. Nell'onere di ripristino sarà compreso anche gli interventi di adacquamento per i primi 60 giorni successivi all'impianto.